



Circolare Informativa 2/89

In allegato trasmettiamo l'estratto dello studio della Banca d'Italia "Intermediazione finanziaria non bancaria e gruppi bancari plurifunzionali: le esigenze di regolamentazione prudenziale" riguardante il factoring.

Sul piano generale, lo studio, apparso nel numero 113 (febbraio 1989) dei "Temi di discussione" del Servizio Studi, esamina due importanti profili dell'evoluzione del sistema finanziario, quali la diffusione di forme nuove di intermediazione finanziaria al di fuori dei circuiti regolamentati e la crescente importanza della tipologia di "gruppo" tra le istituzioni creditizie e finanziarie.

Esso avanza inoltre proposte di innovazioni normative, in particolare in direzione di una disciplina prudenziale dell'intermediazione finanziaria non bancaria e di una vigilanza su base consolidata sui gruppi bancari.

Con i migliori saluti.

ASSIFACT
Associazione fra le Società di Factoring Italiane

All.

Milano, 21 marzo 1989

Presidenza e Segreteria:
Corso Europa, 13 - 20122 Milano MI
Telefono: (02) 7704217

Sede legale:
Via della Posta, 3 - 20123 Milano MI

Codice Fiscale 97067880159

4. IL FACTORING

4.1. Caratteristiche e dimensioni del factoring in Italia

Con il contratto tipico di factoring il factor si impegna a fornire servizi di natura finanziaria (concernenti lo smobilizzo dei crediti commerciali di un'impresa), amministrativa (riguardanti la valutazione dei debitori, la contabilizzazione delle perdite, il recupero - ove necessario - dei crediti), assicurativa (mediante l'assunzione "pro-soluto" dei crediti) e commerciale (supportando l'impresa nella ricerca delle reti commerciali) (1).

Peraltro, il factoring si è sviluppato in Italia su una traccia caratterizzata dall'assoluta preminenza dei contenuti finanziari, i quali si sostanziano nello sconto di effetti cambiari, ovvero, più frequentemente, nella concessione di anticipazioni sui crediti acquisiti, con durata media non superiore ai tre mesi. Il factoring tipico è stato utilizzato sinora, in via pressoché esclusiva, nelle transazioni internazionali (export e import factoring) e solo di recente si è affermato nell'ambito del domestic-factoring.

In sostanza, quindi, l'esercizio del factoring nel nostro paese si è tradotto in attività di finanziamento ampiamente succedanea a quelle espletate dalle aziende di credito, con la non secondaria differenza che le operazioni della specie effettuate da queste ultime sottostanno ai limiti operativi previsti per gli impieghi bancari, soprattutto in funzione del frazionamento del rischio. I finanziamenti insiti nei contratti di factoring comportano, infatti, l'assunzione di un'alea propriamente creditizia, legata alla solvibilità del debitore ceduto; una rischiosità che tuttavia si attenua nelle acquisizioni "pro solvendo", in quanto traslata in prima istanza sull'impresa sovvenuta.

partecipata da banche: formula, questa, che consente al factor - pur nel mantenimento di stretti rapporti con la capo-gruppo - un'ampia autonomia operativa e gestionale, oltre all'opportunità di immediato utilizzo di dati e informazioni relativi alla clientela comune. In particolare, al 31.12.87 le interessenze detenute direttamente dalle istituzioni creditizie in società della specie ammontavano a 360 mld. e concernevano 56 imprese (1981: partecipazioni bancarie pari a 14 mld. e relative a 11 società).

4.2. L'analisi dei bilanci delle imprese di factoring

4.2.1 L'indagine riflette le risultanze di bilancio 1985/87 delle principali società di factoring. Il campione prescelto (pari al 95 per cento del mercato in termini di turnover) comprende 19 società "ordinarie" e 13 "finalizzate", con suddivisione delle prime in base all'elemento dimensionale (turnover inferiore o superiore a 400 mld.).

I bilanci delle società di factoring negli esercizi 1985/87 presentano alcune caratteristiche direttamente riconducibili alla specificità dell'attività svolta. Fra le attività appare dominante la voce finanziamenti la quale copre oltre il 90 per cento del capitale investito (cfr. tav. 1). Per contro, del tutto modesta si presenta l'incidenza degli immobilizzi netti, a conferma della snellezza della struttura che caratterizza le società in questione.

Fra le voci del passivo i mezzi di terzi pesano per oltre il 90 per cento, con la conseguenza che l'intera attività di finanziamento risulta supportata dal ricorso all'indebitamento, in gran parte nei confronti di istituzioni creditizie (pari all'85 per cento dei finanziamenti erogati).

Nel complesso, le passività si attestano sul breve termine, ma non nella misura che sarebbe fisiologico attendersi, a fronte di una durata media degli anticipi praticati dalle

Nell'ambito dell'attivo non si rilevano differenze sostanziali, fatta eccezione per le attività correnti che nei bilanci delle società finalizzate assumono un certo peso. La voce comprende investimenti in titoli del debito pubblico che - per la loro consistenza, specie nell'86, non correlabile a occorrenze ordinarie di tesoreria - lasciano presumere lo svolgimento di attività extracaratteristica tesa a cogliere le opportunità contingenti offerte dal mercato dei tassi.

Gli indicatori di bilancio (cfr. tavv. 4a e 4b) pongono in luce innanzitutto una redditività netta delle "finalizzate" attestata su valori quasi quadrupli rispetto a quelli registrati dalle ordinarie (in media 22,9 a fronte del 6,4 per cento). I motivi dello scostamento emergono dalla scomposizione dei relativi indici nelle varie componenti ($Rn/Cn = Ro/Ci \times Ci/Cn \times Rn/Ro$) (4). In particolare, gli oneri finanziari erodono significativamente il reddito operativo delle società ordinarie, con conseguente compressione dell'utile netto, alla cui realizzazione contribuiscono poi in larga misura (mediamente per oltre il 50 per cento) i ricavi extracaratteristici.

Le ragioni dello sfavorevole rapporto Rn/Ro potrebbero in prima approssimazione essere ricondotte alla onerosità del servizio del debito. In realtà, le società ordinarie non solo - come osservato - presentano un rapporto mezzi di terzi/mezzi propri più equilibrato rispetto alle finalizzate, ma beneficiano di un costo dell'indebitamento mediamente inferiore di circa mezzo punto a quello sostenuto dalle finalizzate.

Le osservazioni che precedono consentono di localizzare nel processo di formazione del reddito operativo le cause della ridotta redditività delle società ordinarie. Ne è conferma l'indice di redditività del capitale investito (ROI) che registra per le ordinarie valori costantemente allineati al costo medio dell'indebitamento (cfr. tav. 4a), con la conseguenza che queste società presentano nel complesso un leverage nullo; la circostanza assume ovviamente particolare portata con riferimento ad aziende che intermediano mezzi finanziari. Ben diversa appare la situazione delle finalizzate, le quali mostrano un valore medio del ROI superiore di oltre 1,5 punti a quello delle

ordinario debba essere individuata nell'esiguità delle commissioni percepite a fronte dell'entità dei costi amministrativi sopportati; tale condizione operativa è determinata, verosimilmente, dall'elevato grado di concorrenzialità del settore, caratterizzato da una eccessiva numerosità di aziende rispetto al volume d'affari complessivo. A ciò deve aggiungersi che la redditività finanziaria di entrambi i comparti denota una certa compressione provocata, presumibilmente, dalla struttura del passivo non del tutto coerente con quella dell'attivo.

4.2.3 La scomposizione del campione delle società ordinarie in funzione dell'elemento dimensionale è stata operata utilizzando come soglia i 400 mld. di turnover. Al di sopra di tale livello, si collocano 11 imprese le quali coprono oltre l'85 per cento dell'intero settore, per cui, le loro risultanze complessive di bilancio riflettono sostanzialmente quelle in precedenza commentate con riferimento all'insieme delle società ordinarie (cfr. tavv. 5, 6 e 7).

Scostamenti di un certo peso, invece, presentano le imprese con turnover inferiore a 400 mld. Occorre premettere, tuttavia, che tali società non costituiscono una classe omogenea, quanto meno sotto il profilo dei risultati, come dimostra l'elevata variabilità dei singoli indici di bilancio. Ciò posto, si rileva che la struttura patrimoniale delle imprese minori si caratterizza (cfr. tav. 5) per un peso relativamente più significativo dei mezzi propri e, soprattutto, per un più ampio ricorso all'indebitamento non bancario. Le voci dell'attivo non presentano, invece, scostamenti di rilievo, fatta eccezione per una maggiore incidenza del fondo svalutazione crediti, da porre in relazione con una più scadente qualità dei crediti acquisiti.

Il sottodimensionamento delle imprese in questione determina, in generale, un aggravio delle difficoltà osservate con riferimento all'intero comparto delle società ordinarie. In particolare, il livello delle commissioni appare del tutto inadeguato se raffrontato ai costi amministrativi, significativamente gravati da elementi fissi. A ciò aggiungasi oneri per accantonamenti più elevati rispetto a quelli delle

RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

(dati in mld. di lire)

	SISTEMA				SOCIETA' ORDINARIE				SOCIETA' FINALIZZATE									
	1985	1986	1987		1985	1986	1987		1985	1986	1987							
ATTIVITA'	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%						
IMMOBILIZZAZIONI NETTE	76	1,5	90	1,2	95	1,0	57	1,7	60	1,4	74	1,1	19	1,0	30	1,0	21	0,6
FINANZIAMENTI	4.910	92,7	6.637	92,9	9.486	96,2	3.118	94,5	4.158	95,9	6.461	97,4	1.792	90,0	2.479	88,2	3.025	94,0
FONDO SVALUT. CREDITI	-124	2,3	-171	2,3	-231	2,3	-89	2,7	-122	2,8	-164	2,4	-35	1,8	-49	1,7	-67	2,1
ATTIVITA' CORRENTI	431	8,1	591	8,2	504	5,1	216	6,5	240	5,5	261	3,9	215	10,8	351	12,5	243	7,5
TOTALE	5.293	100	7.147	100	9.854	100	3.302	100	4.336	100	6.632	100	1.991	100	2.811	100	3.222	100
PASSIVITA'																		
PATRIMONIO	441	8,3	500	7,0	584	6,0	316	9,6	353	8,1	419	6,3	125	6,3	147	5,2	165	5,1
DEBITI MLI C/O IST. CREDIT.	780	14,7	1.217	17,0	1.306	13,2	348	10,5	536	12,4	785	11,8	432	21,7	681	24,2	521	16,2
ALTRI DEBITI	374	7,1	623	8,7	1.011	10,2	263	8,0	211	4,9	394	6,0	111	5,6	412	14,7	617	19,1
DEBITI A BREVE C/O BANCHE	3.468	65,6	4.566	63,9	6.690	67,9	2.261	68,5	3.127	72,1	4.899	73,9	1.207	60,6	1.439	51,2	1.791	55,6
PASSIVITA' CORRENTI	182	3,4	178	2,4	205	2,1	94	2,8	82	1,9	113	1,7	88	4,4	96	3,4	92	2,9
UTILE	48	0,9	63	1,0	58	0,6	20	0,6	27	0,6	22	0,3	28	1,4	36	1,3	36	1,1
TOTALE	5.293	100	7.147	100	9.854	100	3.302	100	4.336	100	6.632	100	1.991	100	2.811	100	3.222	100

RICLASSIFICAZIONE "FINANZIARIA" DEL CONTO ECONOMICO

(dati in mld. di lire)

	SISTEMA			SOCIETA' ORDINARIE			SOCIETA' FINALIZZATE		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
INTERESSI ATTIVI	643	788	853	401	483	565	242	305	288
INTERESSI PASSIVI	-464	-586	-613	-286	-345	-403	-178	-241	-210
MARGINE DI INTERESSE	179	202	240	115	138	162	64	64	78
COMMISSIONI	86	113	144	68	82	105	18	31	39
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	265	315	384	183	220	267	82	95	117
COSTO DEL LAVORO	-60	-81	-104	-50	-66	-82	-10	-15	-22
ALTRI COSTI GESTIONALI	-68	-78	-97	-58	-64	-77	-10	-14	-20
MARGINE LORDO	137	156	183	75	90	108	62	66	75
AMMORTAMENTI	-8	-10	-12	-7	-8	-10	-1	-2	-2
ACCANTONAMENTI	-42	-48	-70	-36	-35	-53	-6	-13	-17
MARGINE OPERATIVO	87	98	101	32	47	45	55	51	56
ONERI FISCALI	-60	-64	-66	-31	-30	-32	-29	-34	-34
COMPONENTI STRAORDINARIE	21	23	23	19	5	10	2	18	13
RISULTATO NETTO	48	57	58	20	22	23	28	35	35

TAV. 4 b

	SISTEMA			SOCIETA' ORDINARIE			SOCIETA' FINALIZZATE		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987
Copertura a breve dei finanziamenti (Db/Fin.)	0,706	0,688	0,705	0,725	0,752	0,758	0,673	0,580	0,592
Redditività finanziaria netta (Marg.int.ne/Turnover)	0,011	0,010	0,006	0,010	0,011	0,006	0,011	0,009	0,006
Redditività finanziaria lorda (Marg.int.ne/Turnover)	0,015	0,016	0,010	0,016	0,018	0,010	0,013	0,014	0,009
Scadenza media anticipi 360/((Turnover/Fin.))	100	101	105	99	99	104	103	104	107
Incidenza delle commissioni sui ricavi (Comm./Ric.car.)	0,118	0,125	0,144	0,145	0,145	0,157	0,069	0,092	0,134
Copertura dei costi amministrativi (Comm./Costi am.)	0,672	0,711	0,716	0,630	0,631	0,660	0,900	1,069	0,929
Tasso medio dei finanziamenti (Int. att./Fin.)	0,131	0,119	0,090	0,129	0,116	0,087	0,135	0,123	0,095

	TURNOVER < 400						TURNOVER > 400					
	1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987	1985	1986	1987
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
RICAVI DA INTERESSI	74	100	90	100	98	100	327	100	393	100	466	100
COMMISSIONI	12	16,2	11	12,2	11	11,2	56	17,1	71	18,0	94	20,2
COSTO DEL LAVORO	-10	13,5	-12	13,3	-15	15,3	-40	12,2	-54	13,7	-67	14,4
ALTRI COSTI GESTIONALI	-11	14,9	-12	13,3	-13	13,3	-47	14,4	-52	13,2	-64	13,7
REDDITO LORDO	65	87,8	77	85,6	81	82,6	296	90,5	358	91,1	429	92,1
ANNORAMENTI	-1	1,4	"	"	-1	1,0	-7	2,1	-8	2,0	-9	2,0
ACCANTONAMENTI	-10	13,5	-7	7,8	-9	9,2	-25	7,7	-28	7,2	-44	9,4
REDDITO OPERATIVO	54	72,9	70	77,8	71	72,4	264	80,7	322	81,9	376	80,7
ONERI FINANZIARI	-52	70,3	-60	66,7	-64	65,3	-234	71,5	-285	72,5	-339	72,7
ONERI FISCALI	-5	6,8	-5	5,6	-5	5,1	-26	7,9	-25	6,4	-27	5,8
COMPONENTI STRAORDINARIE	2	2,7	-3	3,3	-1	1,0	17	5,2	8	2,0	11	2,4
REDDITO NETTO	-1	1,5	2	2,2	1	1,0	21	6,5	20	5,0	21	4,6

NOTE

- (1) Il costo del servizio di factoring è sostanzialmente costituito da tre componenti: commissione di factoring (costo principale), interesse sulle somme anticipate (costo accessorio), oneri diversi. La commissione propriamente detta viene corrisposta al factor a fronte dell'insieme dei servizi prestati (assunzione dei rischi, tenuta della contabilità, servizio incasso e contenzioso) e per la copertura del rischio di insolvenza, mentre l'interesse viene corrisposto soltanto quando il cliente ricorre al finanziamento.
- (2) Valore complessivo dei crediti che hanno formato oggetto di anticipo nel corso dell'anno.
- (3) Il numero particolarmente elevato delle società di factoring presenti in Italia appare abbastanza anomalo se raffrontato alla situazione di altri paesi esteri ove, in presenza di livelli di turnover di factoring superiori al nostro, opera un numero proporzionalmente (e, in taluni casi, anche in termini assoluti) inferiore di società della specie.
- (4) Dove : R_n =reddito netto, C_n =capitale netto, R_o =reddito operativo e C_i =capitale investito.